

Aborto, la legge compie 40 anni

A Piacenza in calo le richieste

Dal 1980 al 2016 il tasso di abortività è diminuito dal 21 al 7,3 per cento. Minori domande anche tra giovanissime e straniere

Simona Segalini
simona.segalini@liberta.it

PIACENZA

● Un drastico calo del tasso di abortività. Per la provincia di Piacenza l'Osservatorio regionale ha evidenziato un autentico crollo: dal 21 per cento del 1980 al 7,3 per cento del 2016. Resta la considerazione, anche a detta degli addetti ai lavori, che il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza resta sempre un fallimento, una «non scelta», nella persuasione che nessuna donna al mondo possa davvero compiere una tale «scelta» senza dolore. Sicuramente, lo può fare in libertà, senza timore di lasciarsi la pelle. E questo da quando l'Italia votò nel 1978 la legge 194, che tolse dalla clandestinità la pratica dell'aborto, restituendo salute e dignità alle donne.

Una pagina importante di questa legge si concentra sulla contraccezione preventiva. Ed è quello su cui di più batte il ferro della sensibilizzazione da parte della rete dei consultori familiari dell'Ausl, che seppur non perfettamente coevi alla legge, hanno svolto in questi anni su tutto il territorio una fondamentale opera di informazione preventiva, e non solo emergenziale. Non è neppure un caso, a riprova della fondata importanza del ruolo dei consultori che, a Piacenza,

ben l'85 per cento delle donne che si sono decise a ricorrere all'Ivg (interruzione volontaria di gravidanza) siano passate dai filtri del consultorio, contro una media regionale che per l'Emilia Romagna si ferma al 65 per cento.

«Questo - fa presente la dottoressa Maria Cristina Molinaroli, responsabile dei Consultori dell'Ausl di Piacenza - è positivo, perché ci dice della capacità di riuscire ad intercettare le donne».

Ciò detto, il calo degli aborti nella provincia di Piacenza è costante. E anche questa può costituire una lente di lettura - anzi, di rilettura - della legge 194 a 40 anni dalla sua applicazione.

Nel 2014 (fonte Ausl di Piacenza) le interruzioni volontarie (chirurgiche e farmacologiche, tramite l'impiego della pillola Ru 486) a Piacenza erano state 500. Il 2016 si era chiuso con 473 aborti. Ancora calo nel 2017, in cui si sono registrati 432 interventi (chirurgici e farmacologici).

«Questo calo - precisa la dottoressa Molinaroli - è reale, in quanto è possibile pesarlo anche in base al tasso di natalità, e quindi di donne residenti in età fertile. Ebbene, secondo i dati forniti dall'Osservatorio regionale, a Piacenza il tasso è sceso dal 21 per cento del 1980 al 7,3 per cento del 2016. Un calo drastico - non cela la Molinaroli - sotto vari aspetti la 194 ha funziona-



Dai 500 aborti del 2014 si è passati ai 432 del 2017. Il trend si va consolidando

432

È il numero di interruzioni volontarie di gravidanza nel 2017, compreso l'iter farmacologico

to, e ha mostrato utilità anche nelle attività di intercettazione e di prevenzione di gravidanze indesiderate».

A dimostrazione che le attività di prevenzione - ovvero di contraccezione preventiva - stanno mostrando i loro effetti, esiste anche

un altro dato, ovvero il calo di ricorso all'aborto tra giovanissime e minorenni. In 10 anni, nella provincia di Piacenza, si è passati dal tasso di abortività dell'8 per cento nel 2006 al 4 per cento del 2016. Praticamente dimezzate. Un «decremento importante», annota la responsabile, numeri che parlano bene del quarantennale lavoro svolto, quasi sempre in sordina e senza riflettori, dai consultori familiari. Ultima considerazione: il calo di aborti investe anche le donne straniere. Dal 40 per cento del 2003 il tasso è sceso oggi al 16 per cento, pur restando le immigrate una voce importante del ricorso all'Ivg.

LA PRIMARIA DI OSTETRICIA-GINECOLOGIA

Ingressi in sala operatoria ridotti del 28% in un anno

● Nel 2017 gli interventi chirurgici di interruzioni volontarie di gravidanza, tra gli ospedali di Piacenza e di Castello, sono stati 338 contro i 439 dell'anno prima. Un calo di 101 interventi, calo quasi equamente suddiviso tra i due nosocomi, pari al 27,8 per cento.

«È un trend che si va consolidando - afferma la dottoressa Renza Bonini, direttore della struttura operativa complessa di Ostetricia e Ginecologia dell'Ausl di Piacenza - e su cui interviene in parte l'opera di sensibilizzazione svolta dalla capillare attività dei consulto-

ri, e dall'altra da una maggiore conoscenza della metodica e accessibilità alla Ru486, che ha il 90-96 per cento di successo».

A Piacenza il 75 per cento dei medici ginecologi è obiettore di coscienza. «Una costante degli ultimi anni - fa presente Bonini - ma da parte nostra riusciamo comunque a garantire l'intervento o la pillola a chiunque si rivolga in urgenza o non in urgenza, grazie alla collaborazione dei medici non obiettori».

La fascia d'età più rappresentata delle donne che richiedono la prestazione va dai 20 ai 35 anni, «con un accento particolare per le immigrate, che sono circa il 70 per cento». Al primo posto figurano le immigrate nordafricane, segue l'Est Europa e il Sudamerica. «Noi - rileva la dottoressa - abbiamo mediatori culturali-linguistici, se è necessario, e così pure c'è la possibilità di ricorrere ad un aiuto fino all'ultimo istante, qualcuno l'ha fatto».

sim.seg.